Il dibattito

rale, di un arricchimento del-

vamento.

(Dalla pagina 8)

ti lo sforzo di adeguamento e di coerente sviluppo di una linea che parte da scelte strategiche ormai da tempo nettamente fissate. Possiamo oggi affrontare queste nuove sfide in condizioni di maggior forza e serenità di un anno fa, grazie agli elementi positivi di indubbio rilievo che si sono manifestati nel voto dell'8 giugno.

Il nostro giudizio sul prevalere nell'attuale governo di tendenze negative e pericolose è fondato su fatti incontestabili, ed è stato in ogni momento concorde e convinto, non strumentale. La nostra opposizione deve svilupparsi con la massima fermezza e limpidezza e deve caratterizzarsi soprattutto come opposizione alla DC, quale oggi è, per gli indirizzi che esprime, per la continuità con concezioni e metodi che abbiamo sempre combattuto e siamo decisi a combattere. Occorre operare per sgombrare il terreno da dubbi e sospetti che sono insorti nel passato e possono continuare ad essere insinuati nei confronti della nostra opposizione, e più in generale della nostra lotta per un effettivo cambiamento politico e sociale. Ma sbaglieremmo se ci facessimo dominare e guidare solo da questa preoccupazione, L'accento va messo sulla necessità di aggiornare e arricchire il nostro patrimonio ideale: di rilanciare — con la forza e, diciamolo pure, con l'orgoglio delle nostre peculiarità di classe, politiche e morali - una linea di larghe alleanze sociali di ampia unità democratica: di elevare il livello della nostra opposizione, in particolare nel Mezzogiorno, Solo così possiamo tener aperta e far avanzare una prospettiva di governo per l'insieme della sinistra, contrastare il passo a chi pensa di ridimensionare la nostra influenza e di ridurci ad un ruolo di supporto. E solo così possiamo anche attrarre ad un impegno politico e spostare verso il nostro partito una parte dell'area dell'astensione e delle schede bianche e, soprattutto, una parte ancora incerta

delle giovani generazioni. Vedo molto una combinazione tra rinnovamento e arricchimento della nostra identità ideale e sforzo di intervento concreto, di proposta e di azione concreta, sui problemi. Dal voto emergono ambedue le esigenze. Sono necessarie ambedue le cose per una ripresa nel Mezzogiorno. Dobbiamo su ambedue i terreni confrontarci con il Partito socialista.

Importantissima è stata anche nella campagna elettorale - la nostra iniziativa per la distensione e per la pace, che ha avuto autorità ed efficacia in quanto si è fondata su un'effettiva, piena autonomia di giudizio e di decisione del nostro partito. anche nei confronti della politica sovietica e dinanzi a fatti come la convocazione dell'incontro di Parigi: un'autonomia al cui coerente e coraggioso sviluppo il segretario del nostro partito ha dato un contributo essenziale. e che costituisce fattore primario di una nostra rinnovata identità ideale, della nostra strategia europea e della nostra azione in Italia e sul piano internazionale. Il ruolo dell'Europa e dell'Italia di fronte alla crisi delle relazioni internazionali e ai negativi, allarmanti indirizzi della politica estera italiana è uno dei temi su cui dobbiamo sollecitare il PSI a un confronto concreto, fuori dalle reticenze e dalle genericità: come possono conciliare i compagni socialisti gli atteggiamenti dell'attuale governo con gli orientamenti della stessa Internazionale socialista, quali si esprimono nelle posizioni del partito socialdemocratico tedesco e di altri

Anche in altri campi dobbiamo partire da una critica puntuale all'azione dell'attuale governo per un confronto di più ampio respiro col PSI. E' su contenuti come quelli di una strategia nuova di sviluppo industriale ed economico del paese che si può far emergere e valorizzare ciò che lega i due partiti e contrastare la tendenza a spostare il PSI fuori dell'area della sinistra e su una linea α: più o meno artificiosa contrapposizione al PCI

Essenziale per un processo unitario a sinistra è non solo il consolidamento della collaborazione nel Paese e negli Enti locali, ma una valorizzazione - più decisa di quello che abbiamo fatto nel recente passato — del ruolo delle autonomie e dei poteri regionali e locali. La ricerca di una rinnovata unità tra comunisti e socialisti, tra le forze di sinistra, deve costituire l'asse della nostra prospettiva politica, della prospettiva di governo che indichiamo al Paese. Ma ciò non significa archiviare il problema della DC, i nel '75. rinunciare a premere perché nella DC si manifestino contraddizioni e posizioni più avanzate; e non significa ri- traddizioni che Craxi però ha nunciare a intervenire nella evoluzione a breve termine del quadro politico, in modo da creare le condizioni di shocchi di governo più positivi.

mare esigenze, intuizioni e valutazioni di fondo che si sono espresse nei concetti di compromesso storico, solida-L'ultima parte del suo inrietà democratica, emergenza. tervento Luporini l'ha dedica-Sottoponiamo a verifica e delimitazioni quei concetti, quegli

orientamenti, cambiamo nel senso di accentuare fortemente gli elementi di antagonismo con la DC, di non accreditare ipotesi di facile rinnovamento di quel partito, di concentrare l'attenzione e l'impegno nella ricerca dell'unità a sinistra, di una ricomposizione unitaria del movimento operaio dell' Europa occidentale. Intendo tale ricomposizione nei termini delle Tesi del XV Congresso del PCI, non la identifico affatto con l'ipotesi di un partito unico della classe operaia, la concepisco come processo di avvicinamento - non breve e tutt'altro che lineare - - di graduale superamento delle storiche divisioni tra le due componenti principali del movimento operaio e, al limite, di collaborazione organica, in forme tutte ancora da studiare.

Le difficoltà che oggi si incontrano nella ricerca di una maggiore unità tra PCI e PSI non vanno occultate né diplomatizzate ma affrontate con autentica convinzione unitaria e partendo da un effettivo riconoscimento del ruolo del partito socialista, per giungere a uno schietto confronto critico sul modo in cui questo ruolo oggi può essere inteso

Su questi temi della prospettiva politica, si è manifestata anche qui nel CC una dialettica di opinioni naturale ed utile in un momento difficile di ricerca come quello attuale. Essenziale è evitare le contrapposizioni, reagire alle deformazioni altrui. compiere uno sforzo collegiale di sintesi unitaria, porre in termini limpidi le questioni dinanzi a tutto il Partito. Sento fortemente la necessità di mettere in grado tutte le nostre organizzazioni non solo di discutere, ma di contribuire alla formazione delle posizioni e delle decisioni politiche. Lo sviluppo della vita democratica nel nostro Partito - per quanto già incomparabilmente più ricca che in altri partiti - è ormai condizione per un più alto grado di unità politica e di mobilitazione

Dovremo discutere di questi problemi del Partito in una apposita sessione del Comitato centrale nel prossimo autunno. E intanto occorre impegnarci subito nel Mezzogiorno in una azione volta a superare difetti di analisi della realtà e di elaborazione di piattaforme aggiornate e persuasive: in un'azione volta a liberarci da settarismi vecchi e nuovi, e da chiusure e meschinità nella politica dei quadri. Solo così potremo riuscire ad essere un'opposizione che incide, che si colloca a livello della capacità di gestione del potere che la DC esprime e dei problemi reali da affrontare su una linea di trasformazione. Non vi è oggi sostanziale differenza tra l'essere forza valida di opposizione e forza potenziale di governo.

delle nostre forze.

Il dopo-voto presenta problemi molto complessi, tuttavia — ha affermato Luporini - la nostra linea deve risultare chiara al Partito e alle masse con gli elementi di correzione che sono venuti avanti. Nello stesso tempo bisogna evitare ogni tipo di arroccamento: il PCI deve tornare ad essere la forza più dinamica rispetto alla necessità di trasformazione della società e dello Stato. L'elettorato ha risposto positivamente all'appello di difendere le Giunte di sinistra; si è riconosciuto sufficientemente in esse. Questo non significa. però. che l'elettorato fosse sempre convinto della politica condotta. Il segno concreto della nostra opposizione ha dato i risultati più significativi, così come la nostra credibilità come forza di governo è l'elemento fondamentale attorno al quale si deve legare una ipotesi concreta di trasformazione. Anche il voto negativo del Sud va visto in questa luce.

a identificare questo partito con il proprio sistema di po- su un tema di tale rilevanza tere senza lasciare margini. | - di cui pure si dovrà ren-E' un sistema che non si è rafforzato ma neanche sufficientemente indebolito perché soprattutto nel Sud riesce a « pilotare » i processi di trasformazione. Il successo del PSI è soprattutto politico più che numerico. A questo proposito dobbiamo bene analizzare ogni realtà locale per individuare le forze sociali ed economiche che si sono rese disponibili per questo partito e quale dinamica di classe esse esprimono. Almeno una parte di queste forze poteva orientarsi verso di noi com'era avvenuto del resto

La DC del preambolo tende

A proposito delle ambiguità del PSI Luporini ha rilevato che esse nascondono consaputo giocare in senso positivo. I limiti di queste ambiguità verranno in evidenza di fronte alle scelte che il PSI dovrà compiere. Fra le grandi contraddizioni del PSI vi è

avanzare frettolosamente nuo- | di questo partito di schierarve formule, o di buttare a si dalla parte della politica di Carter (di conseguenza il PSI si è posto in un ruolo subalterno alla DC). 🤇

> ta alla crisi che colpisce la politica: il non voto è soltanto la punta emergente di questa crisi. La politica si è infatti impoverita di motivazioni sollecitanti e mobilitanti mentre il rapporto tra politica e le nuove forme di vita si è profondamente incrinato, anche per gravi limiti nostri. Il terrorismo ha potuto lavorare attraverso questo impoverimento. Di qui la necessità di rispondere a esigenze e bisogni nuovi allargando la nostra visione delle forme della politica. Si pone pertanto il problema di una ricomposizione del rapporto politica-società e per quanto riguarda più specificatamente il PCI occorre ripensare il rapporto tra spontaneismo e organizzazione. dobbiamo presentarci con ideali astratti ma come forza liberatrice e riaggregante anche a livello della vita civile. Più precisamente dobbiamo favorire ogni forma di aggregazione di contro alla frantumazione corporativa su cui prospera il sistema di potere de. In questa direzione una funzione essenziale deve essere assunta dalle istituzioni locali con l'obiettivo di creare centri di organizzazione sociale nel quadro della lotta delle masse per la trasformazione attraverso la

## Natta

Ritengo anch'io - ha detto Natta — che la nostra tenuta elettorale e i segni di una ripresa sia pur faticata e con squilibri da non sottovalutare, siano un fatto importante. E sia significativo — dono le prove difficili del '78-'79 l'essere riusciti a difendere e confermare quel livello di consenso al di là del 30 per cento, le posizioni di primo partito, di forza di governo n tanta parte del paese.

Questa resistenza e consistenza della nostra forza e. d'altra parte la flessione della DC, il suo indebolimento, il suo declino, come è stato detto, o come dato più certo il mancato recupero di quella posizione di centralità che era nei propositi dell'attuale gruppo dirigente democristiano, e infine il progresso del PSI, anche se frutto di componenti diverse e contrastanti, tutto questo deve farci ritenere che la prospettiva di rinnovamento, di trasformazione democratica resta aperta, anche se non age-

Per il partito, questo risultato conferma l'impegno e l'obbligo di lavorare a fondo per una nostra partecipazione alla direzione politica, restando validi i nostri obiettivi di governo.

Ma, se il risultato delle elezioni ribadisce la possibilità di una linea di rinnovamento. tanto più questa esigenza viene riproposta con forza dalla pesante realtà economica e sociale del paese, dal cumulo dei problemi che tendono a farsi sempre più acuti e drammatici, dagli stessi sviluppi della situazione

internazionale ed europea. Se è vero che il voto dell'8 giugno non ha determinato di per sè una situazione di crisi nella maggioranza e nel governo, esso ha certo reso più stringente ia prova per il PSI, visto lo spostamento dei rapporti di forza. Su questo elemento dovremo far leva richiamandoci ai contenuti concreti della « governabilità » e alle sue coerenze. Anche perchè questa nostra pressione potrà produrre risultati. Un datc grave e, per esempio, la condotta del PSI in politica estera, con l'avallo dell'atteggiamento di subordinazione — ultra petita! alla linea di Carter, assunto dal governo in occasione del vertice di Venezia, e con le posizioni del ministro della difesa, tuttavia ora rettificate con estrema disinvoltura. Lagorio si è ora detto d'accordo con la moratoria missilistica e con le proposte del cancelliere Schmidt, e si è appellato alla dialettica interna che esiste nel governo.

dere conto. Non si può dire dunque, che siano in qualche modo risolti o attenuati le incoerenze, le contraddizioni e i rischi, presenti in partenza in quella combinazione politica, che ha prodotto il governo tripartito, e venuti via via

E' una disinvoltura questa -

Se ne hanno nuovi riscon tri nel vertice della maggioranza dal quale è scaturito avantieri un attacco di proporzioni rilevanti contro la scala mobile. Quindi la nostra denuncia

manifestandosi in modo gra-

ve e preoccupante.

più stringente contro il go verno e la DC, la nostra polemica nei confronti del PSI per il suo coinvolgimento, senza riserve apprezzabili, nella politica governativa, al di là dell'incidenza sui risultati elettorali e dello slancio dato alla mobilitazione del partito, erano doverose e ne-Non credo che si tratti di l quella che riguarda la scelta l cessarie. Oggi possiamo me-

di Cossutta glio misurare l'importanza di | zione democratica, di una poquella denuncia, di quella ac-

centuazione: ha armato il

partito dinanzi ad uno scon-

tro sociale e politico che può

assumere caratteri dramma-

Dovevamo dare una replica netta e tempestiva a scelte negative. Ma soprattutto dovevamo contrastare e battere un disegno politico che, anche attraverso quegli atti e quei comportamenti, di governo, si faceva più scoperto: un disegno che non puntava solo alla rivincita, assestando un colpo alle giunte di sinistra, ma più sottilmente mirava, da parte del gruppo dirigente de, ad una stabilizzazione moderata che stringesse il nostro partito in questo dilemma: o una opposizione dimidiata, un accodamento subalterno, o un isolamento inerte.

Nessun dubbio quindi che dovevamo spezzare nel modo più energico questa impostazione equivoca e pericolosa. Ma, al di là delle questioni di opportunità, su un punto dobbiamo attirare di più l'attenzione: quelle nostre posizioni sono state del tutto coerenti ad una linea di difesa delle esigenze e degli interessi nazionalı, di salvaguardia della democrazia, alla nostra visione dei rapporti internazionali, confermata dalle iniziative assunte nel corso stesso della campagna elettorale, e hanno obbedito a quel senso di responsabilità proprio di una forza che vuole esercitare una funzione di-

Certo, occorre non confondere una ferma opposizione con atteggiamenti di chiusura, apriorismi, asprezze verbali o la ricerca di una conflittualità in tutte le direzioni.

Ma intanto deve essere assolutamente chiaro che questa opposizione, questa battaglia dobbiamo dispiegarla senza esitazioni e senza condizionamenti. Una opposizione responsabile è altra cosa da un'opposizione patteggiata. Dall'opposizione dobbiamo mirare a costruire una alternativa politica, un cambiamento politico, facendo leva sui contenuti, per risolvere oggi e non domani i problemi, dando coerenza alla nostra proposta programmatica. cercando di aggregare il più ampio schieramento di forze progressiste popolari e democratiche.

Molti compagni hanno osservato che il problema non è di formule. E non c'è dubbio che non si tratta di surrogare una espressione, una parola d'ordine ad un'altra. Non abbiamo certo da cambiare. nè da accantonare. l'ispirazione politica, la strategia dell'avanzata al socialismo, della terza via, la linea dell'unità democratica. Semmai, abbiamo da portarla avanti con rigore e coerenza. bisogna avere precisa consapevolezza che una fase, una esperienza politica di solidarietà democratica, si conclusa. Anche se l'insuccesso di quel tentativo di collaborazione, di quella battaglia per un governo di coalizione democratica non toglie che si sia trattato di un progetto di grande respiro, nè significa che quella esperienza si debba iscrivere solo al passivo del nostro bilancio. Nè si può escludere, come ha detto Chiaromonte, che lo sviluppo delle cose possa riproporre l'idea di un governo di emergenza. Non possiamo esorcizzare questa idea, ma non è qui che oggi mettiamo l'ac-

Il fatto, di cui dobbiamo avere più chiara coscienza, è che la rottura del gennaio '79 ha avuto motivazioni profon-

Quando ci chiediamo i motivi della difficoltà di indicare una prospettiva a breve termine. bisogna ricordare che la crisi della politica di solidarietà democratica avvenne su due versanti: da una parte le resistenze della DC a una linea di rinnovamento e il prevalere anche ! nelle correnti più aperte di quel partito, di una interpretazione della solidarietà come un nuovo equilibrio volto a difendere proprie posizioni di potere, a confermare la centralità democristiana, mentre si trattava proprio di mettere in causa i vecchi assetti politici; dall'altra, il difetto di una reale intesa a sinistra. con l'accentuarsi di differenziazioni e contrasti. E quest'ultimo aspetto non può essere ignorato oggi se vogliamo affrontare in modo realistico il problema di uno sviluppo di rapporti unitari delle sinistre.

Lo sviluppo di una linea di rinnovamento e di trasforma-

biamo ottenuti e ciò deve litica di pace comporta un spingerci adesso all'azione processo complesso, di granper saldare una nuova stagione di lotte sociali a una de respiro, da affrontare sengrande capacità di rispondeza impazienze; ha bisogno di re alle mille domande di ligrandi lotte di massa, di agberazione individuale di cui gregazione di forze attraverso sono portatori i giovani. un confronto politico e cultu-

la nostra strategia di rinnoprofondita per quanto riguarda l'incidenza che ha avuto Credo che dobbiamo prosui partiti. Sulla DC, in priporci per questo fine una mo luogo, l'astensionismo ha crescita della nostra forza e testimoniato il rifiuto di una non solo nel Mezzogiorno. parte dell'elettorato cattolico Questa è un'esigenza fondadella scelta conservatrice mentale, che comporta difesa compiuta dalla maggioranza ma al tempo stesso innovadel preambolo, ma anche di zione dei caratteri del partiun forte scollamento fra catto, della sua identità politica tolici democratici e la DC. e culturale, capacità di adeanche per quella parte del guarsi alle sfide dei tempi. partito che si è contrapposta al « preambolo ». Il PSI Del resto, non possiamo non sembra invece il partito meaffrontare il compito di un no colpito dall'assenteismo recupero all'impegno nella anche per la capacità dimoestesa area di disinteresse, di strata di oscillare fra esigendiffidenza verso la politica. E za di governabilità e spinte sono da meditare le osservaalla conflittualità. Si tratta zioni fatte in proposito da di oscillazioni che se da un Luporini. Nè possiamo non canto favoriscono il PSI, posproporci il compito della sono però alla lunga divenconquista anche nel mondo tare elementi di ulteriore incattolico, attraverso una rindebolimento del tessuto istinovata attenzione e iniziativa.

tuzionale e costituzionale. Per quanto riguarda il nostro partito, infine, credo di poter dire che il recupero ottenuto nelle grandi città è testimonianza della capacità di combinare la ferma opposizione al governo Cossiga con l'efficacia della nostra azione di governo nelle amministrazioni di sinistra.

Certo un problema gran-

risultato del Mezzogiorno. in

particolare per quanto riguar-

da i giovani. Dovremo pre-

stare molta attenzione alla

formazione dei gruppi diri-

genti della FGCI nel Sud.

ma soprattutto alla capacità

dei comunisti di presentarsi

come forza dirigente dello

sviluppo e della modernizza-

zione, stando però attenti a

non sposare acriticamente u-

na categoria, quella della

< modernità » che dobbiamo
</p>

essere in grado di compren-

dere, ma anche di criticare

per gli squilibri o le contrad-

Gabriella

Mascia

Nella «anomalia» del voto

milanese - na detto Gabriel-

la Mascia - giocano nume-

rosi elementi. Uno di questi

sta nel PSI, nel rilancio di

una tradizione che ha man-

tenuto una sua continuità

anche attraverso esperienze

politicamente assai diverse,

in una sua presenza radicata

nelle diverse articolazioni

della società civile ma anche

nella realtà dell'informazione

e dei mezzi di comunicazione

di massa. I nostri canali di

informazione si sono rivelati

invece del tutto insufficienti.

né bastano quelli istituzionali

o comunque tradizionali. C'è

anzi da chiedersi sino a qual

punto negli strumenti di par-

tecipazione che abbiamo

creato la gente abbia davvero

contato. Il problema stava e

sta anche nella capacità di

interpretare i bisogni, di co-

gliere le richieste e le esigen-

ze che emergono dalla socie-

tà e di organizzarle, trasfor-

marle in movimento e tra-

durle in scelte. Non a caso.

del resto, le nostre perdite

aumentano man mano che

dal centro di Milano si va

verso la periferia e in pro-

vincia. Il calo è invece infe-

riore, o non c'è, tra i lavora-

tori di aziende sindacalizzate.

tra la classe operaia organiz-

zata dove vi è una realtà so-

Nelle fabbriche, ma anche

fuori dei posti di lavoro, ha

sicuramente giocato l'imma-

gine che si è voluto dare del-

la linea dell'Eur (di cui poi

quadri comunisti) mentre

persisteva una profonda di-

varicazione tra obiettivi e

son fatti carico i soli

ciale più composita.

dizioni che genera.

de lo pone per il partito il Tuttavia il compito, necessario, dell'unità a sinistra non è facile. E non tanto per ostacoli derivanti dalla diversa collocazione del PCI e del PSI. nè per le ambizioni socialiste che in forme diverse ripropongono quelle che accompagnarono il centro-sinistra. Il punto è se la governabilità non diventi la copertura di una sorta di terzaforzismo, se la « centralità > socialista non possa essere pagata con uno spostamento a destra, una integrazione del PSI.

Siamo tutti persuasi che,

per una seria prospettiva di

rinnovamento, è essenziale

l'unità, la collaborazione con

il PSI, il rafforzamento della

respinto le tesi sul «riequi-

librio > all'interno della si-

nistra ma consideriamo un

fatto positivo la crescita del

sinistra. Abbiamo

La nostra proposta unitaria deve incalzare sui contenuti. ritengo debba investire problemi di prospettiva e il della elaborazione programmatica, mentre dubi to che vi siano oggi le condizioni per proporre la definizione di un programma co-

Lo sforzo essenziale deve essere rivolto oggi alla formazione di giunte di sinistra per rinsaldare la collaborazione col PSI.

Non pensiamo di avere creato equivoci quando abbiamo parlato di alternativa. Questa non è una formula di governo, ma una direzione di marcia. Nè si può certo tagliar fuori, in questa prospettiva, la questione democristiana. L'obiettivo essenziale è oggi quello di sconfiggere la linea e la direzione attuali della DC. Perciò non rinunciamo a stimolare, a premere perchè anche all'interno della DC si sviluppi una lotta per il cambiamento. Anche questo infatti è legato allo sviluppo della nostra strate-

## Sensales

Analizzando il risultato e lettorale dalla parte dei giovani - ha detto il compagno Sensales — non possiamo fare a meno di guardare con attenzione all'area del non-voto. Molti hanno parlato di consolidamento del partito del rifiuto, unificando sotto un'etichetta unica una scelta che ha motivazioni diverse. Occorre comunque rispondere contemporaneamente alla protesta e alla domanda che nella scelta del non-voto sono contenute. La protesta è per un cambiamento atteso dopo il '75-'76 e non venuto: la domanda è quella di migliorare la nostra qualità, il nostro modo di far politica, i contenuti e le proposte del nostro programma di lotta.

referendum.

realizzazioni, tra l'enunciazione di lotte di tipo nuovo e la pratica di vecchi sistemi isolati da qualsiasi disegno complessivo. Non è andata Nel corso della campagna avanti la linea delle lotte arelettorale abbiamo potuto veticolate; si registrano ancora rificare come il lavoro conritardi nel decollo delle nuodotto in questi anni ci ha ve strutture territoriali del permesso di recuperare un sindacato; si è tenuto comcontatto importante con alcuplessivamente sull'occupazioni aspetti tra i più difficili ne, ma la realtà si è parcele scabrosi della realtà giolizzata in fenomeni (secondo vanile: si pensi all'area di lavoro, sottoccupazione, ecc.) Lotta Continua. al ripensacon cui i collegamenti sono mento e alla discussione che limitati o nulli; si è evitato in quell'area c'è stata. Ma un confronto negoziale tra lo stesso disegno di Pannelsindacato e comune. la di autoproclamarsi come Se è vero che a Milano si rappresentante di quest'area assai diversificata di dissenso va avanti quando la classe giovanile è in grande parte operaia è egernone, è pur vefailito, e lo dimostra l'andamento faticoso e contraddit-

ro che l'egemonia si costruisce e si conquista sui contenuti e quindi nella misura torio della campagna per i in cui sa esprimere una propria politica di respiro Risultati, dunque, ne ab-

sulla relazione sibilità di raggiungerli, sono le cosidette idee-forza, unica condizione che ci consenta di rilanciare una battaglia unitaria nel Paese e non (sono d'accordo con Cossutta) sul tavolo della trattativa tra i partiti. Perseguire una politica unitaria vuol dire spostare forze nella società, avere un progetto di trasformazione su cui far leva. E se una politica unitaria passa necessariamente per l'unità a sinistra, questo non significa dover ripetere co! PSI gli errori del rapporto con la DC. Non è incompatibile se si pensa ad un'unità che passi tra i lavoratori, se vi sarà un forte legame tra noi e la L'analisi del fenomeno delle astensioni, tuttavia, va ap-

Vuol dir questo darci tempi lunghissimi per cambiare le cose? Niente affatto: ma si tratta di lavorare ad una ridefinizione dell'immagine del partito, e al recupero anche di una chiarezza interna frutto di unità reale e non for-

nazionale che diventa punto

di riferimento anche per altri

strati. Occorre una linea

chiara palpabile, che susciti

# Rossetti

In questa fase — ha esordito il compagno Rossetti -occorre che il partito richiami l'attenzione non solo sul permanere della crisi, ma sulle prospettive reali di un suo ulteriore aggravamento. Gli aspetti più preoccupanti – a parte il nuevo quadro politico — riguardano la situazione economica. Dove la l crisi si avverte con maggiore intensità, lì sono possibili pericolose esasperazioni. Ma | to - e possibile il pentaparin generale, è la situazione litto. Ma soprattutto il dato complessiva che richiede una di fondo emerso nella situa maggiore caratterizzazione zione italiana, dopo il voto del partito, una maggiore in- del '79 è stata la ripresa di cisività nella sua azione. E tuttavia bisogna avverti-

re che le lotte e l'opposizione pagano solo quando sono vincenti, quando ottengono risultati. Ci sono oggi tutte le condizioni perchè le battaglie che andiamo ad intraprendere possano risultare vincenti? Si è parlato poco anche in questo CC del movimento sindacale: eppure anche da qui vengono segnali preoccupanti (l'atteggiamento della Uil. le prese di posizione di Benvenuto...). C'è il rischio che il movimento operaio sia costretto all'angolo e il rischio che di converso si allarghi l'area della sfiducia e del qualunquismo nel Paese. Per questo, oltre a caratterizzare più nettamente il partito, dobbiamo produrre risposte convincenti alla sfida della crisi. Esiste oggi un'area di imprenditorialità, industriali, operatori economici. che chiedono stabilità e un quadro organico di programmazione. - La situazione non è «bloccata» e anzi è destinata a cambiare nei prossimi mesi, quando le scelte del governo mostreranno tutta la loro insufficienza contro la crisi. La presenza dei ministri socialisti in questo governo sembra infatti caratterizzarsi per una serie di aggiustamenti, ma non per una trasformazione che corrisponda alle dimensioni della crisi. Sono dunque convinto che i fatti oggettivi, la crisi, la nostra iniziativa per l'unità delle forze di sinistra possano accelerare presto un rimesco-

lamento delle carte. Nel Friuli Venezia Giulia voto ha evidenziato una ripresa del nostro partito sul 78 e. se si esclude Trieste, c'è una sostanziale tenuta anche dei livelli del '75. Ma appunto Trieste è un punto decisivo e significativo, anche al di là dell'ambito locale. La situazione della città è grave. La lista civica del Melone ha ottenuto alla Provincia il 33 per cento dei suffragi. Questo fenomeno non è forse anche l'espressione dello sbandamento, della crisi che masse di cittadini hanno nel rapporto con la politica e con i partiti? E questo malessere, questa disaffezione. non è forse uno degli aspetti più inquietanti emersi in questa consultazione elettorale attraverso l'astensionismo e le schede bianche o nulle? A Trieste questo malessere ha trovato sbocco nella lista civica, nella sua agitazione contro il trattato di Osimo. nel suo equivoco «ecologismo>, nella sua contro il governo e tutti i partiti. Il successo del Melone evi-

fondo: si può dire che la classe egemone di borghesia mercantile ha deciso di «cambiare cavallo», di passare dalla DC ad una lista civica, con una equivoca e pericolosa operazione di recupero anche degli strati popolari. Lo sforzo del PCI a Trieste è quello di impedire che il Melone si saldi o trovi una intesa con la DC, per accedere anche alla direzione della Provincia. L'unica via per scongiurare questo pericolo è quella di una soluzione politica unitaria tra tutte le forze democratiche. Se la DC dovesse non aderire a tale ipotesi noi dovremo dare un giudizio molto duro, e prepararci ad una aspra battaglia

politica.

denzia un processo più pro-

# Trivelli

La valutazione dei risultati speranze, impegno, mobilitaelettorali — ha detto il comzione sugli obiettivi da perpagno Trivelli - non può seguire e certezza sulla posprescindere da un'attenta riflessione sui processi politici avvenuti nel quadriennio 74-'78. In quegli anni, prima con la campagna sul divorzio. con la nostra avanzata nel '75-'76, poi con i referendum del '73, una parte consistente e crescente del corpo elettorale ha dimostrato di votare sempre più in base a scelte politiche immediate e molto meno in base a orientamenti ideologici. E' doveroso quindi porre il risultato elettorale in relazione alla linea politica e alla prospettiva che abbiamo posto e poniamo al Paese. Nel '76-'78 avevamo una posizione chiara: sulla base della situazione di emergenza imposta dalla crisi abbiamo lottoto per una politica e un governo di solidarietà nazionale. E questo, noi pensavamo, doveva essere un primo passo per un governo con la nostra partecipazione. Fu un errore quella scelta? Anche se sbagli ne abbiamo compiuti dobbiamo ricordare che quella politica nasceva dalla gravità della crisi e dai rapporti di forza determinati dal voto del '76 che rendevano impossibile in Parlamento governi che non contassero su un rappor-

> caso poi per responsabilità in primo luogo della DC si giunse alla crisi della politica di solidarietà nazionale ed alle elezioni anticipate nel '79 che hanno modificato quei rapporti di forza rendendo possibili nel Parlamento altre soluzioni. Possibile, almeno numericamente, il tripartito -- che infatti si è costituiun rapporto di collaborazione governativa fra la DC e il PSI. E' questa la novità in base alla quale dobbiamo valutare anche i risultati del-

l'ultima consultazione eletto-

rale e domandarci quali pro-

to positivo con noi. Non per

blemi comporti per la nostra Il voto recente non rafforza in modo stabile il governo: ma nemmeno lo indebolisce sino a determinarne la crisi immediata; sappiamo, inoltre, che il governo ha di fronte gravi problemi: rivolta dei magistrati per l'inadeguatezza dell'azione contro il terrorismo; situazione economica delicatissima e gravida di pericoli; affanno e contraddizioni nelle scelte di politica estera. E tuttavia. ad onta di queste difficoltà, non appare ancora matura nella realtà delle cose una vicina prospettiva di cambiamento della guida politica del Paese, ed è certo questo un fatto negativo. Nè noi possiamo pensare di risolvere questo problema con una pura indicazione di formula governati va o di alleanze parlamentari. Due cose, inoltre, appaiono chiare: 1) non è politicamente possibile — og<sub>b</sub>i — un go-

di sinistra. Si tratta allora di costruire le condizioni politiche 🗕 rapporti di forza e orientamento delle forze politiche democratiche — per una svolta degli indirizzi politici, ed anche per una svolta di governo. E' questo il problema che dobbiamo presentare con grande chiarezza al Partito

verno di unità democratica;

2) non è possibile un governo

e al Paese. Come condurremo questa battaglia? Si pongono almeno due ordini di questioni. In primo luogo il problema della costruzione di aileanze sociali. Non solo dobbiamo lavorare come difensori dei lavoratori dipendenti, ma avere la capacità di essere la forza che garantisce difesa e sviluppo di una larghissima fascia di forze professionali e produttive. La questione è urgente nel Mezzogiorno dove occorre lottare, in modo coerente, per difendere i lavoratori, le aree dell'arretra-

tezza e, nello stesso tempo. favorire lo sviluppo programmato delle forze economiche produttive interne alle città alle campagne meridionali. tenendo conto di come sono realmente e di come operano. Ma un altro problema cen-

trale per la nostra azione è come sviluppare la nostra opposizione e su quali obbiettivi. Credo che oggi noi dobbiamo porre l'accento sulla lotta per un forte condizionamento della politica governativa, per conquistare risultati concreti, misurando sulle proposte e i problemi specifici la nostra capacità di proposta e lotta unitaria.

E' in questo quadro che si pone anche il problema dei rapporti fra le forze della sinistra. Occorre valorizzare. certo, ed esaltare i risultati della collaborazione fra PCI e PSI nel governo locale, e in tanti altri campi ma saper proporre anche, non tanto un programma comune, ma una politica di collaborazione e unità delle sinistre, capace di coinvolgere anche il PSDI e il PRI.

Per quanto riguarda infine l'atteggiamento da assumere nei confronti della DC dob biamo porre al centro dell'iniziativa la lotta per sconfiggere gli indirizzi e le scelte dell'attuale gruppo dirigente di quel partito.

## Ranieri

Per capire il voto del Sud occorre riflettere, evitando semplificazioni, sui limiti della nostra condotta politica in queste regioni e sul piano nazionale ed avviare insieme ha detto Ranieri — una rigorosa riflessione critica sullo stato del Partito nel Meridione. Non ci fa fare alcun passo in avanti ragionare secondo lo schema che interpreta il voto negativo nel Meridione come uno spostamento a destra dovuto ad un'antica arre-

Il voto negativo nel Sud pone questioni che attengono al comportamento e alle scelte dell'intero movimento operajo. del Partito e del sindacato. agli stessi orientamenti della classe operaia italiana. Il risultato negativo non è una questione che riguarda una parte del Paese o del Partito. Per una forza di cambiamento come la nostra, la funzione dirigente nel Sud è la risultante sia dell'iniziativa nel Mezzogiorno che del carattere meridionalista della sua impostazione generale e della efficacia che essa ha concretamente nel Sud.

Agli inizi degli anni 80 fl Meridione non appare né una società ai limiti della sopravvivenza né un'area di stabile e duratura ripresa economica E' un Mezzogiorno che ha conosciuto forme di adattamento alla crisi e processi di trasformazione. Certo le modificazioni prodotte sono segnate da precarietà e da fragilità. ma il Mezzogiorno non è rimasto fermo e noi non siamo riusciti ad adeguare la nostra politica e la nostra organizzazione a questi mutamenti. Di qui il nostro logoramento anche in Basilicata. Dobbiamo evitare un nostro isolamento nel Mezzogiorno: sarebbe l'anticamera di un irreversibile decadimento. Occorre lavorare per un consolidamento dell'unità delle forze

del progresso del Sud.

Per quanto concerne la prospettiva politica generale sarebbe sbagliato liquidare il ragionamento che abbiamo fatto circa l'esigenza di una politica di solidarietà nazionale. Bisogna tuttavia operare una correzione che deve riguardare il modo con cui affrontare i problemi dell'unità delle sinistre. Occorre — mantenendo il terreno della politica dell'unità democratica - fare avanzare la prospettiva di un governo dell'insieme della sinistra. Superando i rischi di una polemica aspra e ideologica con il PSI. Occorre chiamare i socialisti a misurarsi con l'obiettivo della costruzione di una prospettiva di governo dell'intero movimento operaio italiano,

ALFREDO REICHUN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA'

autorizz. a giornale murale n. 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AM-AINISTRAZIONE: 00135 Roma, Via ce. Taurini, 19 - Telefoni centralines 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 -4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTO UNITA' (versame: rel c'e postale n. 430207 intestato a: Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - TARIFFE DI ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio), anno L. 66.500, senestre 34.000, ESTERO (senza libro omaggib), anno L. 100.000, sem stre 51.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia (con libro emaggio), anno L. 76.000, semestre 38.500, ESTERO (senza I bro omaggio), enno L. 116.000, semestre 60.000 - PUBBLICITA' Concessionarie 5.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo In Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telat. 6798541-2-3-4-5. Subcone sionaria per la nazionale SIPRA, Via Bertola 34, Torino, Tel. (011) 5753. TARIFFE a modulo (1 modulo - 1 colonna per 43 mm). COMMER-CIALE: Edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale L. 72.000; festivo L. 108.000. Milano-Lombardia: feriale L. 10.500; giovedi e sabato lire 14.000: festivo L. 17.000. Torino-Piemente: feriale L. 11.000; giovedi e sabato L. 14.000; festivo L. 16.000. Genova-Liguria: feriale L. 16.000; giovedi e sabato L. 18.000; festivo L. 25.000. Bologna e provincia: feriale L. 16.000; giovedi e sabato L. 23.000; festivo con obbligo di un feriale L. 46.000 51.000. Modena: feriale L. 10.000; giovedi e sabato L. 12.000; festivo L. 16.000. Reggio Emilia: feriale L. 6.800; giovedi e sabato L. 8.400; festivo L. 13.200. Emilia-Romagna; feriale L. 6.600; giovedi e sabato L. 8.300; festivo con obbligo di un feriale L. 16.800/18.200. Regionale Emilia-Romagna; feriale L. 21.000; g.oved) sabete L. 25.000. Tra Venezie: feriale L. 6.300: festivo L. 8.000. Firenze-Toscana: feriale L. 15.000, Toscana escluso Firenze: festivo lir 15.000. Firenza e Provincio: festivo L. 25.000. Roma-Lazio: feriale L. 13.800; festivo L. 21.500. Umbria: feriale L. 6.500; festivo L. 8.800. Marche: feriale L. 8.800; giovedi e sabato L. 9.800; festivo L. 11.000. Napoli-Campania: feriale L. 12.000; festivo L. 15.000. Regionale Centro-Sud; feriale L. 5.500; festivo L. 8.500. AVVISI FINANZIARI: edizione nazionale L. 2.500 il mm/cal. - LEGALI E REDAZIONALI: ed zione nazionale L. 2.500 il mm/cal. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 600 Remegne: L. 350; Centro-Sud: L. 250 - PARTECIPAZIONE AL LUTTO: L. 300 per perale più L. 300 diritto fisso per ciascune edizione, Versemente in C.C.P. 430207. Spedizione in abbenamente postele.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 80185 Rome - Via dei Taurini, 19